

## REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. -

_Cognome	MASSARELLI
_Nome	ELEONORA
_Matricola	795055
_Anno di corso	2.L
_Corsi di studi	DESIGN DEL PRODOTTO INDUSTRIALE
_Sezione	P3
_e-mail	eleonora.massarelli@gmail.com
_Sede di scambio	HOCHSCHULE PFORZHEIM - FAKULTÄT FÜR GESTALTUNG
_Stato	GERMANIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	D PFORZHE 01
_Semestre svolto all'estero	1° e 2°

### Testo

La mia esperienza all'estero è cominciata a inizio Agosto 2013 quando mi trasferii a Berlino per due corsi di tedesco intensivi al Goethe Institute. Avevo già studiato il tedesco per cinque anni al liceo ma con scarsi risultati. Mio padre, perseverante lavoratore, intratteneva rapporti con la Bundesrepublik da quando aveva la mia età, oltre ad averci vissuto per più di 7 anni. Siccome la mia costante media del 6 in pagella non mi aveva aiutato un granché e il primo anno di università al politecnico di Milano mi aveva fatto completamente rimuovere dalla mente quelle poche nozioni di tedesco che erano riusciti a inculcarmi, mio padre decise di finanziarmi non solo un mese intensivo a Berlino, ma un intero anno in una scuola tedesca. Ciò che mi ha spinto ad oltrepassare le Alpi, inoltre, era anche un desiderio che avevo fin dalla seconda liceo di poter trascorrere un anno all'estero. Ora il momento era propizio e la voglia di imparare decentemente una terza lingua anche. Il mese a Berlino è stato fantastico, sia dal punto di vista didattico sia dal punto di vista delle relazioni personali. Faceva da sfondo a questa magnifica e breve esperienza una città piena di storia, di innovazione, di degrado da una parte e di modernità dall'altra, uno scenario insomma che offriva ogni giorno un'avventura diversa. Ogni singolo angolo di Berlino era un luogo da scoprire e da vivere. Ogni singola persona in quella città non era banale, ognuno aveva la propria opinione interessante su fatti politici, sociali, geografici. Ognuno aveva una personalità interessante, a ognuno piaceva viaggiare. Il mio livello di tedesco migliorò a vista d'occhio e seppur Berlino offrisse fin troppe occasioni per parlare in inglese tornai in Italia per una settimana soddisfatta del risultato e dell'esperienza. Il 13 settembre ripartii poi per la Germania. Ad accogliermi all'atterraggio a Stoccarda un cielo grigio, pieno di nuvole. Raggiunsi senza problemi Pforzheim, una piccola cittadina situata tra Stoccarda (a una cinquantina di km) e Karlsruhe (distante circa 30 km). Ma chi aveva mai sentito parlare di Pforzheim? Neppure io ad essere sincera...e perché decisi allora di andare in esilio in una città così piccola e sconosciuta? Pforzheim non era di certo la mia prima scelta inizialmente ma decisi di cambiare idea dopo che mio padre mi mostrò una classifica delle migliori scuole di Design del mondo (mi pare di ricordare che fosse stata stilata dal sito "Businessweek"). Scelsi così Pforzheim come prima scelta, un po' allo sbaraglio forse. Con mia grande sorpresa mi fu riferito dalla segreteria che ero la prima e unica persona del Politecnico ad aver scelto quella scuola per uno scambio Erasmus. Non avendo alcun studente di riferimento che ci fosse stato precedentemente dovetti arrangiarmi e ottenere le informazioni necessarie da sola. Pforzheim si presentava come una città abbastanza anonima, ancora non

sapevo però che sarebbe stata la mia casa per un anno di esperienze che non dimenticherò mai. Ho vissuto per tutti gli 11 mesi al Kepler Wohnheim, uno studentato nel sud della città. Inutile dire che fu forse la cosa che più mi è piaciuta di tutta l'esperienza. A differenza di Berlino, qui avevo la mia camera e una cucina da condividere con tutti gli altri studenti che abitavano sul mio piano. I primi tre giorni li utilizzai per orientarmi dopo il terzo decisi di uscire dalla mia stanza per cercare di conoscere qualcuno. In cucina conobbi i primi compagni delle mie future disavventure, tre ragazzi indiani. Da lì scaturì una forte amicizia, già li ritenevo come fratelli per me, scherzavamo e mangiavamo assieme in cucina la sera come se ci conoscessimo da 10 anni. Mi recai a Pforzheim due settimane prima dell'inizio delle lezioni per partecipare ad un corso preparatorio di tedesco fornito gratis dalla scuola. Tra quei banchi conobbi nella settimana successiva un mucchio di gente interessante che proveniva da tutto il mondo, anch'essi diventarono parte della mia piccola famiglia. Incominciarono gli innumerevoli viaggi di fine settimana: il primo fu a Francoforte per la IAA, un'esposizione importante di automobili. Da una parte, però, mi meravigliava il fatto che coloro che avevo conosciuto finora fossero tutti studenti di economia o di ingegneria. Finalmente incominciarono le lezioni anche nella mia facoltà. L'Hochschule Pforzheim è divisa in tre facoltà principali: Technik und Wirtschaft hanno sede a sud della città in un campus di recente costruzione che si trova in cima alla collina, mentre Gestaltung (ossia la facoltà che riunisce tutti i tipi di Design) ha sede in un edificio storico non lontano dal centro città, ai piedi della collina meridionale. Durante la prima settimana non vi furono lezioni bensì tre giorni di workshop con un'azienda che produceva laminati: New Albea. Così si svolgeva l'inizio di ogni semestre: fummo divisi in gruppi da 8 e lavorammo ad un progetto completo in tre giorni. Fu abbastanza traumatico il mio primo workshop perché dopo 3 mesi di inattività tornare così di impatto allo stress frenetico di un progetto non mi era stato facile, per altro in una lingua non mia e con dei compagni che non conoscevo nemmeno. Non dormii per due notti ma alla presentazione finale furono tutti soddisfatti. Con mia sorpresa scoprii che oltre a me vi erano altre tre ragazze straniere di Design che però studiavano Gioiello e una ragazza francese proveniente da una facoltà di Automotive Design, l'unica che però studiava lì come me Prodotto. Dovetti quindi arrangiarmi da sola e da una parte fui anche felice di non avere studenti stranieri attorno perché riuscii ad esercitare molto il mio tedesco. Partecipai a molte lezioni la prima settimana, proprio per capire al meglio che corsi volevo seguire incontrando molti professori disponibili e gentili con me. Il primo semestre fu estremamente utile. Come progetto ci era stata assegnata una partnership con l'azienda Porsche. Volevano che a gruppi presentassimo delle idee di arredamento per un nuovo edificio che sarebbe sorto nella loro sede di Weissach, a 30 minuti da Pforzheim. Il progetto mi fu utile particolarmente per capire l'approccio che ha un'azienda in un progetto del genere. All'inizio del progetto andammo a Weissach per la presentazione del Brief, una prima presentazione a metà progetto mi fece capire come quei manager riuscissero a immergersi nel lavoro fino alle nove di sera senza batter ciglio, e un'altra grossa fetta del progetto fu curata da un gruppo di ingegneri gestionali della nostra scuola perciò mi fu possibile conoscere, anche se superficialmente, il loro tipo di lavoro. Per riassumere era un progetto di Design, unito alla serietà di un'azienda, e all'importo di ingegneri gestionali. Tutti i corsi mi piacquero ma uno più di tutti: "design sketching" di Adrianus Obers. Non ho mai visto le mie abilità migliorare così tanto in soli sei mesi. Gli altri studenti erano ovviamente già tutti quanti molto abili nel disegno libero. Piano piano imparai anche io e scoprii quindi che saper disegnare nel modo corretto non voleva dire avere semplicemente un mezzo di rappresentazione nelle proprie mani, bensì stimolava in modo esponenziale la mia creatività. Da quel momento realizzai una miriade di schizzi, di forme permettendomi di "tirare fuori" idee sepolte nel mio subconscio. Per farla breve il suo corso non si può riassumere puramente in un "corso di disegno", di rappresentazione, bensì di scoperta, di sperimentazione (ogni settimana infatti ci dava un tema diverso e dovevamo preparare un sacco di A3 di schizzi con nostri design a

riguardo), di progettazione non-stop. Via via il tempo per viaggiare venne a meno, specialmente nel secondo semestre in cui aumentai leggermente il numero di corsi per partecipare ad un corso di gioiello (Pforzheim è molto rinomata per la tradizione della lavorazione dell'oro, nonché per la facoltà di gioiello, non potevo andarmene prima di aver partecipato ad un corso del genere!). Avevo comunque modo di stare con i miei amici la sera o nel pomeriggio tardi. Diciamo che di giorno parlavo a scuola ininterrottamente tedesco e la sera quando tornavo a casa "dalla mia piccola famiglia internazionale" parlavo inglese. Divenni velocissima a passare da una lingua all'altra. Dopo sei mesi ero riuscita a integrarmi bene anche tra gli studenti tedeschi e nel secondo semestre si aggiunsero alla mia classe anche due ragazzi indiani. Vedere il loro modo di approcciarsi al progetto fu molto interessante. Un'altra perla di quella scuola è il cosiddetto "Werkschau". Alla fine di ogni semestre, in primavera come in estate, si tiene una mostra di due giorni in tutta la scuola: gli studenti espongono i propri lavori e si può anche vedere ciò che altre facoltà come Moda, Gioiello, Grafica, Accessori e Transportation hanno realizzato. Non avevo mai esposto prima d'ora i miei lavori e vedere le aule in cui di solito si tengono le lezioni trasformate in quel modo era incredibile. L'evento attrae molti visitatori dalla città e dalle cittadine vicine e ogni tanto anche alcune aziende approdano alla scuola offrendo dei tirocini agli studenti più bravi. Insomma chi l'avrebbe mai detto che avrei ottenuto così tanto da una città e una scuola così piccola e sconosciuta? Ebbene sì, in classe non eravamo più di 16, e quello era l'intero semestre di Prodotto! Non avrei mai pensato che una scelta per certi versi così casuale mi avrebbe arricchito così tanto sia dal punto di vista didattico sia da quello sociale e culturale. Pforzheim mi ha regalato e insegnato tanto, Pforzheim è dunque anonima per chiunque vada a visitarla, ma non per me.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma\_\_\_\_\_